

Bambole, magliette, monete e altro in circolazione dal giorno della morte della giovane donna a Parigi

## Blair contro i souvenir di Lady D «Fanno stare male i principini»

Il premier inglese condanna duramente la tesi del complotto

### Londra, il premier non appoggia Glenda Jackson

Imbarazzante diniego del premier laburista Tony Blair alla candidatura a sindaco di Londra della ex attrice da Oscar e ora responsabile dei Trasporti laburista Glenda Jackson. La settimana scorsa Jackson aveva annunciato la sua intenzione di diventare la candidata laburista alla carica di sindaco di Londra, nel caso che il referendum in programma dovesse approvare il ritorno di questa figura istituzionale. Si pensava che l'ex attrice fosse appoggiata da Blair ma ieri il portavoce ufficiale ha precisato: «Il primo ministro non ha ancora preso in esame la questione e comunque la decisione finale sarà lasciata al partito».

Basta con le bambole, le magliette e quanto altro l'industria del consumo ha inventato con l'effigie di Diana, la principessa rimasta uccisa il 30 agosto dello scorso anno sotto il ponte dell'Alma a Parigi per un incidente automobilistico. Il primo ministro britannico Tony Blair è in sorto contro l'industria dei souvenir - cresciuta attorno alla figura della ex moglie del principe Carlo d'Inghilterra. Il suo portavoce, secondo i giornali della domenica, ha dichiarato che Blair è molto preoccupato per gli effetti che il clamore non ancora spento sulla tragica fine della principessa potrebbe avere sui due figli, i principini Harry, di 13 anni, e William di 15. Blair non è solamente infastidito dalle magliette, dalle bambole, dalle monete e da altri oggetti messi in circolazione in quantità industriali negli ultimi mesi ma anche da varie pubblicazioni, tra cui libri e riviste, che hanno diffuso le voci più svariata sulla figura della principessa e sulle circostanze della sua morte. «C'è ad esempio chi continua a insistere sulla tesi del complotto - ha detto il portavoce di Downing Street - solo per poter vendere libri e giornali e questo al primo ministro non piace assolutamente». Nel frattempo la polizia francese avrebbe trovato da tempo la misteriosa Fiat Uno bianca che potreb-

be avere urtato la Mercedes della principessa Diana pochi attimi prima dell'incidente mortale. Lo ha scritto ieri il settimanale britannico Sunday Times. «Un rapporto finora segreto della polizia francese che indaga sulla morte della principessa Diana - ha riportato il giornale - stabilisce molti collegamenti tra l'auto di Diana e quella di un vietnamita, dipendente di una ditta di vigilanza parigina». Un riassunto del rapporto, visto dal Sunday Times, arriva alla conclusione che la vernice bianca e le tracce di paraurti trovate sul rettilo della Mercedes di Diana e del suo compagno Dodi Al Fayed sono identiche a quelle provenienti da una Fiat Uno sequestrata dalla polizia francese a Le Van Thanh, un immigrato vietnamita di seconda generazione che vive a Clichy, cinque chilometri a nord-ovest del ponte dell'Alma. Thanh, che di giorno lavora come commesso e di notte come addetto alla sicurezza, secondo il giornale è stato fermato tre mesi fa dalla polizia criminale parigina che si occupa delle indagini. Dopo averlo interrogato per sei ore, la polizia ha scoperto che egli aveva concordato di far riverniciare di rosso la sua Fiat Uno, poche ore dopo l'incidente di Diana. Thanh è stato rilasciato, rileva il Sunday Times, dopo avere appreso dalla polizia che la sua ver-

niche non collimava con quella trovata sulla Mercedes. Anche Martine Monteil, che dirige le indagini della brigata criminale, lo scorso mese ha detto al S. Times che Thanh non ha nulla a che fare con l'incidente, per il quale, aveva un alibi. «Il rapporto segreto della polizia francese afferma invece - ha scritto il Sunday Times - che la Fiat Uno di Thanh è stata esaminata il 13 novembre scorso all'Istituto nazionale di polizia per le ricerche criminali, e che il confronto spettrografico tra la vernice bianca della Uno e le tracce trovate su uno specchio laterale della Mercedes ha dato risultati identici. I segni di polimeri sulla portiera destra della Mercedes collimano con i risultati delle analisi sul paraurti della Fiat Uno di Thanh. Quest'ultima ha anche un danno sulla parte posteriore che potrebbe essere una conseguenza del colpo ricevuto dalla Mercedes guidata da Henry Paul. L'autista del Ritz, che secondo le analisi in quel momento aveva nel sangue il triplo della quantità di alcool consentita in Francia, pochi attimi dopo si sarebbe andato a schiantare contro un pilone in cemento. Al giornale, che pubblica anche una foto di Van Thanh con l'auto in questione, un portavoce della polizia parigina ha rifiutato ogni commento sul rapporto.

Per il Lider maximo è stato un trionfo

## Fidel Castro rivela: «Temevo un golpe durante la visita del Papa nell'isola»



MADRID. Fidel Castro temeva di rimanere vittima di un colpo di Stato durante la visita di Papa Giovanni Paolo II a Cuba. Lo si legge in un articolo del quotidiano *El País* in cui vengono riportate le confidenze fatte dal *lider maximo* a un gruppo di teologi della liberazione. Secondo quanto riferito da queste persone, Castro avrebbe confidato il «passato pericolo» solo il giorno dopo la partenza del Papa dall'Avana.

Secondo il presidente cubano, tutto sembrava pronto all'estero per provocare «una caduta del pontefice». «C'erano tutte le condizioni per un golpe: la gente nelle piazze e nelle strade in uno stato di euforia, discorsi apertamente polemici contro la rivoluzione trasmessi per televisione al Paese e al mondo», assicura il teologo e scrittore italiano Giulio Girardi, che avrebbe raccolto le confidenze di Castro. Girardi parla delle confessioni del presidente cubano senza potergliene attribuire di precise perché sostiene di non aver registrato nulla né preso appunti durante le conversazioni con il *lider maximo*.

All'incontro con Castro, durata quattro ore, furono presenti due «teologi della liberazione», Girardi e Frei Betio, e i sociologi Francois Houtari e Pedro Ribeiro de Oliveira. Tra le condizioni favorevoli al golpe, Castro citò «l'assoluta assenza di forze armate capaci di reprimere un'eventuale insurrezione» così come la presenza sull'isola di 3.000 giornalisti e di «televisioni disposte a trasmettere nel mondo qualsiasi segnale di ribellione e desiderose che un colpo di Stato si trasformasse in uno scoop giornalistico». «Sono rimasti sorpresi e molto delusi per la realtà dei fatti: né un incidente, né un accenno di ribellione, né un solo tumulto in cinque giorni», avrebbe detto Castro. Girardi aggiunge che il presidente cubano non citò un altro dato che invece gli era stato confidato da altre fonti: la presenza di 16 funzionari del Dipartimento di Stato americano che erano giunti all'Avana una settimana prima del viaggio del Papa e che vi rimasero anche per altri sette giorni dopo la partenza del pontefice. Però, disse Castro ai teologi, la visita del Papa a Cuba «è stata un trionfo per la rivoluzione».

Il governo cubano, in seguito alla visita del pontefice, ha promesso che rilascerà circa 300 prigionieri politici ma finora soltanto trentatré detenuti hanno guadagnato la libertà. Lo ha confermato Elizardo Sanchez, a capo di un gruppo dissidente che si occupa dei prigionieri politici.

### Aggredite 6 persone Neonazi scatenati in Sassonia

Giovani di estrema destra hanno aggredito e picchiato questo fine settimana in Sassonia, ex Rdt, una mezza dozzina di persone ferendone cinque, di cui una in maniera grave. Lo ha reso noto ieri la polizia. A Weisswasser, al confine con il Brandeburgo, un ragazzo di 19 anni e uno di 20, entrambi noti alla polizia per reati di estrema destra, hanno insultato e cecato di rapinare due giovani profughi stranieri, un pachistano e un indiano. Dato che questi non avevano denaro, li hanno picchiati usando anche l'asse di uno stecato. Il pachistano è stato ferito in maniera tanto grave da essere ricoverato in ospedale. I due picchiatori sono stati fermati dalla polizia poco dopo. A Chemnitz dieci giovani hanno assaltato un tram e aggredito a colpi di mazza da baseball e manici di scopa cinque ragazzi di sinistra. Tre di questi sono rimasti feriti in maniera leggera mentre gli aggressori non sono stati individuati.

Ma altre notizie inquietanti arrivano dalla Germania. Neonazisti si starebbero infiltrando «sistematicamente» all'interno delle forze armate tedesche e, secondo alcuni indizi, si arruolerebbero nella «Bundeswehr» in maniera mirata per potersi addestrare all'uso delle armi. La denuncia è stata fatta ieri da «Tagesthemen», un programma di approfondimento giornalistico del primo canale pubblico tedesco «Ard». Dal canto suo, il ministero della difesa di Bonn ha subito reagito affermando che la «Bundeswehr» (le forze armate tedesche) sta facendo «di tutto» per tenere fuori dai propri ranghi le «tendenze di estrema destra e xenofobe». A questo scopo, ha detto un portavoce, verranno impiegati tutti i mezzi dello stato di diritto. Ma proprio fino alla corte costituzionale, afferma il programma dell'«Ard», vuole arrivare la formazione di estrema destra della «Npd» pur di ottenere che i suoi giovani funzionari di partito non vengano esclusi dal servizio di leva. Inoltre «Tagesthemen» afferma che due generali appena andati in pensione mantenevano contatti con gli ambienti di destra. Denunce sulla presenza di neonazisti all'interno della Bundeswehr si sono moltiplicate negli ultimi mesi portando alla creazione di un'apposita commissione parlamentare d'inchiesta.

250 milioni di elettori al primo turno delle elezioni legislative

## India, al voto sotto le bombe 87 morti per gli attentati

Sonia Gandhi: «Io sono la stabilità»

In un clima rovente per la serie di attentati che hanno causato la morte di 87 persone a Coimbatore, l'India meridionale, oggi 250 milioni di elettori indiani andranno alle urne nel primo turno delle elezioni parlamentari più incerte della storia dell'India. Degli attentati sono sospettati gli estremisti musulmani che si ritiene avessero come obiettivo Lal Krishna Advani, il leader del Partito del popolo indiano (Bjp, nazionalista indù), noto per le sue posizioni intransigenti verso le minoranze religiose delle quali quella musulmana (quasi il 15 per cento della popolazione, cioè circa 150 milioni di persone) è la più consistente. Nella prima fase della campagna elettorale i nazionalisti erano stati messi in chiara difficoltà dall'aggressiva propaganda di Sonia Gandhi, la vedova di origine italiana di Rajiv e nuora di Indira Gandhi che, secondo i sondaggi, ha risollevato le sorti del partito del Congresso. Sempre secondo i sondaggi il Fronte Unito, la coalizione di 13 partiti regionali e di sinistra che ha governato il paese negli ultimi 20 mesi, vedrà ridotti i suoi



Controlli nel centro di Nuova Delhi, in alto un anziano piange le vittime dell'attentato al bus

consensi, schiacciata dalla polarizzazione tra il Bjp e il Congresso, ruscitato da Sonia dopo essere stato sull'orlo della disgregazione. Ieri a Coimbatore sei giovani descritti come «estremisti musulmani» dalla polizia locale sono saltati in aria mentre, sembra, stavano preparan-

do una bomba per un nuovo attentato; negli ospedali 42 dei duecento feriti ricoverati l'altro ieri sono morti. Questi episodi hanno portato a 87 il bilancio delle violenze. Tre delle dodici autobombe usate dagli attentatori sono esplose nei pressi del luogo dove avrebbe parlato Advani,

che era in ritardo di tre ore sul programma. Oggi si vota in una serie di collegi elettorali sparsi in 15 differenti stati dell'Unione (in tutto sono 21) e cinque territori dell'Unione tra cui la capitale, New Delhi, per eleggere 222 dei 543 deputati al Parlamento. L'impegno elettorale - per

il quale centomila uomini dei corpi paramilitari e alcuni reparti dell'esercito sono stati chiamati ad affiancare nove milioni di poliziotti - proseguirà in altri turni il 22 e 28 febbraio per concludersi il 7 marzo, quando andranno alle urne alcune circoscrizioni particolarmente calde del Kashmir, lo stato dell'India settentrionale sconvolto da nove anni da una sanguinosa rivolta separatista. I risultati per tutti gli altri seggi, quindi di fatto definitivi, si conosceranno nella notte tra il 2 ed il 3 marzo. Sonia Gandhi e il figlio Rahul hanno lanciato un ultimo appello agli elettori: «Occorre votare per il Partito del Congresso per la stabilità e l'unità del Paese», ha detto Rahul nel linguaggio locale, il marathi, ai 100.000 sostenitori che erano arrivati ad ascoltare lui e sua madre in un comizio a Nagpur, 675 km a nord di Bombay. «Ammetto che si possono fare delle critiche al Partito del Congresso ma è questa l'unica forza politica che può mettere il Paese sul binario giusto... Dateci una opportunità di sistemare le cose» ha detto la vedova di Rajiv Gandhi.

Il presidente uscente si è aggiudicato di nuovo il potere con il 51% dei suffragi, il suo rivale si è fermato al 49%

## A Cipro ha vinto il conservatore Clerides

Battuto lo sfidante George Iakovou appoggiato dai comunisti. La riunificazione dell'isola nei dialoghi con l'Ue del prossimo 30 marzo.

Il presidente cipriota Glafkos Clerides, 79 anni, ha di nuovo vinto le elezioni. Per un pelo. Ha avuto infatti il 50,9% dei suffragi nel secondo turno delle elezioni presidenziali svoltesi ieri. È quanto emerge dai risultati riferiti dalla TV cipriota Antenna che si riferiscono al 93% delle schede scrutinate mentre il suo avversario George Iakovou ha ottenuto il 49,1%. Clerides ha avuto l'appoggio dei socialisti. La società di sondaggi Amer che aveva operato in 30 località su un campione di 4.000 elettori su circa 450.000 aventi diritto al voto aveva dato quasi lo stesso risultato: 51% a Clerides e 49% a Iakovou. Al primo turno Clerides aveva ricevuto il 40,06 delle preferenze contro il 40,61 di Iakovou. Le strade della capitale Nicosia e delle altre principali città dell'isola - Larnaca, Limassol e Paphos - ieri sera erano congestionate da cortei di auto con i clacson pigiati e con bandiere cipriote e greche sventolate fuori dai finestrini. Questa tornata elettorale viene ritenuta dagli osser-

vatori cruciale per il futuro dei negoziati per la riunificazione dell'isola e per l'ingresso di Cipro nell'Unione Europea. I seggi erano 1.018, gli elettori greco-ciprioti (i turco-ciprioti non hanno votato) 446.731 e il voto obbligatorio. Nella prima tornata l'affluenza alle urne era stata di oltre il 90%. Dei cinque candidati esclusi al primo turno, quattro, che avevano raccolto complessivamente l'8,7% dei voti, avevano dichiarato di appoggiare il presidente uscente. Ma determinante è apparso l'orientamento dell'elettorato socialista che al primo turno aveva dato circa il 10% dei voti al suo leader Vassos Lyssarides. Lyssarides, che aveva indicato di «votare secondo coscienza», si è battuto per un governo di unità nazionale che gestisca i negoziati. Un altro fattore decisivo era stato considerato il voto dei circa 10.000 greco-ciprioti residenti all'estero: moltissimi sono stati tornati in patria per votare e la Cyprus Airways ha dovuto prevedere 35 voli extra, soprattutto



Glafkos Clerides

dalla Gran Bretagna. La questione della riunificazione è stato il tema principale delle elezioni. Entrambi i candidati hanno prospettato soluzioni di tipo federale, bi-comunale e bi-zonale, ciascuno interpretando gli stessi termini in maniera diversa. I turco ciprioti privilegiano l'aspetto dell'autonomia, i greco ciprioti pongono l'accento sulla unità nazionale. Il 1998 potrebbe essere l'anno della svolta. L'Unione europea ha accettato di iniziare il 30 marzo prossimo i colloqui per l'adesione di Cipro. L'appuntamento è visto con preoccupazione a Ankara che teme che si arrivi a un accordo che escluda la Turchia. D'altronde il governo turco non può alzare molto la voce perché altrimenti la sua adesione all'Ue si allontana sempre di più. Come si sa l'isola di Cipro è divisa in due settori da 24 anni, da una parte i turchi e dall'altra i greci. La spaccatura accadde del 1974 quando ad Atene c'erano ancora i colonnelli. La giunta militare appoggiò il tentativo di un gruppo di

golpisti di estromettere dal potere l'arcivescovo Makarios per legare l'isola più strettamente alla Grecia. Pochi giorni dopo l'esercito turco occupava Cipro provocando un esodo interno di popolazioni greche e turche dal nord al sud e viceversa. Da allora le due comunità sono nettamente divise e le truppe di Ankara non hanno più lasciato l'isola. Nicosia stessa è attraversata dalla cosiddetta linea verde, a nord della quale comanda Raud Denktash, presidente dell'autoproclamata repubblica turca di Cipro nord. Essa non esiste sul piano giuridico ma è una entità concreta grazie al riconoscimento ottenuto dalla Turchia, unico governo al mondo, e dalla presenza, come accennato, di 36 mila soldati turchi sul suo territorio. Sull'obiettivo della riunificazione nazionale Clerides vanta qualche punto in più grazie all'accelerazione alla marcia verso l'Europa impressa negli anni della sua presidenza. Iakovou aveva promesso maggiore dinamismo.

### Algeria: 35 civili massacrati

Trentacinque civili sono stati assassinati - la gola squarciata - nella giornata di sabato in diversi attacchi da parte di uomini armati in Algeria, secondo la stampa e fonti ufficiali. Cinque i feriti, mentre quattro studentesse sono state rapite. Le spietate aggressioni sono avvenute nell'arco di meno di 24 ore in tre diverse località. Nella prima, a Tamesna, nella regione di Salda (sud ovest di Algeri), 11 civili massacrati sono stati 17. Sette le vittime, tutte sgozzate, di altri due agguati nella regione di Medea, mentre a Cheraga 5 ragazze sono state sequestrate: una, poco dopo, è stata lasciata libera. Ancora, 11 civili sono stati sgozzati vicino M'sila.